



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/museo-del-rock-di-catanzaro-1-marzo-incontro-su-il-messianesimo-di-bob-dylan-con-ugo-g-caruso>

# Museo del Rock di Catanzaro, 1 marzo: incontro su 'Il messianesimo di Bob Dylan'

con Ugo G. Caruso



"*Il messianesimo di Bob Dylan tra palingenesi sociale e apocalisse rivoluzionaria*" è l'intrigante tema della conversazione con **Ugo G. Caruso** in programma **mercoledì 1 marzo** alle ore 18 al **Museo del Rock di Catanzaro** (Via Alessandro Turco, 28).

Caruso, studioso di cultura di massa, frequentatore da sempre del rock e osservatore attento dei fenomeni controculturali degli anni sessanta-settanta, nei mesi scorsi, a ridosso del conferimento del controverso Premio Nobel al menestrello di Duluth, aveva già dato vita ad un appuntamento a Roma, al "Cineforum del Lunedì", in cui attraverso il bel film dei fratelli Coen "A proposito di Davis" aveva effettuato un primo approccio a Dylan partendo dagli "early days" al Greenwich Village e dall'amicizia con Dave Van Ronk, modello riconoscibilissimo dello scalognato cantautore protagonista della vicenda narrata.

Adesso torna a Dylan con una riflessione più organica e compiuta che parte da uno sguardo diverso rispetto a quello cui siamo abituati. "Dylan infatti è prigioniero -secondo Caruso- di un'iconografia contraffatta che lo vuole poeta del disagio giovanile, cantore della protesta, schitarratore pacifista da sit-in. Insomma è appiattito e deformato sulle linee guida della cultura giovanile dell'epoca. Al contrario, Dylan non è mai stato nè giovane nè giovanile. È piuttosto affine e assimilabile a certi profeti del Vecchio Testamento. Ed infatti sullo sfondo delle sue canzoni appare l'Apocalisse, come quella preconizzata da Giovanni. E tutta la sua opera è pervasa da uno spirito messianico di marca giudaico-cristiana. Anzi, per molti Robert Allen Zimmerman è l'ultimo profeta e il suo repertorio è una versione moderna della mistica biblica". C'è una corrente interpretativa che ha sempre sostenuto che il libertarismo dylaniano e la sua visionarietà discendono direttamente da un filone di pensiero e da una tradizione letteraria di matrice ebraica. Caruso si propone di elaborare originamente queste tesi, a conferma delle quali, al termine della sua conversazione, **proporrà un film raro e semiconosciuto del 2003**, "*Masked and Anonymous*" scritto dallo stesso Dylan insieme al **regista Larry Charles** (già autore del politically incorrect "Borat") ed interpretato da lui stesso insieme ad un folto stuolo di attori popolarissimi che accettarono a suo tempo di lavorare praticamente gratis in virtù della loro ammirazione nei confronti del cantautore: Jeff Bridges, Jessica Lange, John Goodman, Penelope Cruz, Luke Wilson, Angela Bassett, Bruce Dern, Giovanni Ribisi, Chris Penn, Fred Ward, Ed Harris, Val Kilmer, Christian Slater, Susan Tyrrell, Steven Bauer e vari altri.

Il film, sorprendente, provocatorio e controverso mostra un'America prossima ventura in preda alla guerra civile, messa a soqquadro da guerriglieri, insomma in una condizione pre-rivoluzionaria che potrebbe rovesciare il presidente dittatore al potere. Nella sua immaginifica vicenda si riflettono fedelmente il mondo interiore, le intuizioni e le aspirazioni profonde dell'artista. A pensarci ora potrebbe essere una visione dell'Apocalisse. Aveva forse Dylan già allora preconizzato l'avvento di Donald Trump?